

È inoltre ridicolo constatare che nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Santulli — che è persona garbata e di buonsenso — viene di fatto riproposta la maggior parte dei temi oggetto degli emendamenti che abbiamo presentato. Tuttavia i nostri emendamenti non sono stati accolti e, con una sorta di raffinatezza lessicale, si provvede con un ordine del giorno, che riprende i temi da essi affrontati.

PRESIDENTE. Questo, nel codice penale, si chiama ravvedimento attuoso!

ANDREA MARTELLA. Ha ragione, signor Presidente, ma avevamo proposto una via ancor più lineare, ovvero quelle di accogliere i nostri emendamenti, anziché fingere di essere favorevoli per poi approvare un ordine del giorno che appare, per così dire, un po' « ipocrita ».

Sono dunque evidenti le ragioni della nostra contrarietà a un provvedimento che, a nostro avviso, è inutile, inefficace e pericoloso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, anche la componente dei Socialisti democratici italiani esprimerà voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame. Riteniamo infatti che il decreto-legge contenga due contraddizioni. La prima riguarda l'articolo 1, che attiene alla definizione del problema degli ex lettori di madre lingua, in ordine al quale avremmo potuto comunque concordare sulla necessità di un provvedimento d'urgenza. La seconda riguarda l'articolo 2.

Mi soffermerò molto brevemente sulle ragioni della nostra posizione contraria, con particolare riferimento all'articolo 1. Al riguardo, ribadiamo l'opportunità, che abbiamo già sottolineato nel corso dell'esame della legge finanziaria, di una discussione serena e seria sui problemi dell'università italiana. Tale esigenza è

confermata dal fatto che la riforma Moratti è stata fortemente contestata dai rettori di tutti gli atenei.

Con il decreto-legge in esame, che pure non affronta i problemi generali dell'università, si vanno a determinare ulteriori difficoltà. Non è possibile dare attuazione ad una sentenza della Corte di giustizia sulla questione degli ex lettori di madre lingua per sei università italiane, senza prendere in considerazione l'intero sistema universitario, nel quale comunque operano tali soggetti: sarà dunque successivamente necessario sanare i problemi che vengono in tal modo creati mediante l'adozione di ulteriori provvedimenti.

Ritenevamo pertanto necessaria l'adozione di un provvedimento in materia, e per tale motivo l'opposizione ha presentato una serie di emendamenti migliorativi, che non sono stati accettati dal Governo, volti a risolvere complessivamente il problema nelle 77 università italiane.

Vi è di più. Questo decreto va ad equiparare i cosiddetti lettori di lingua madre ai ricercatori ed è evidente che anche in questo caso vi sia una grande contraddizione, per il semplice motivo che i ricercatori lavorano sulla ricerca e, quindi, non si tratta di un istituto di insegnamento. In questo caso, si creano ulteriori problemi per quanto riguarda l'equiparazione ai cosiddetti ricercatori nelle nostre università. Credo altresì che un altro problema verrà posto all'attenzione dell'Assemblea quando verranno definiti i costi, non soltanto dell'equiparazione ai ricercatori, ma anche per ciò che riguarda gli arretrati, che credo legittimamente verranno rivendicati da coloro i quali oggi hanno avuto una sentenza della Corte di giustizia europea.

Quindi, tali costi cadranno, di fatto, sugli attuali interventi finanziari delle stesse università e, certamente, non basteranno 10 milioni di euro per risolvere un problema che aggraverà ancor di più le già precarie finanze delle università italiane. Per tali motivi e perché riteniamo che debba essere affrontato con serietà e con responsabilità un intervento complessivo

per le università, i socialisti democratici italiani esprimeremo un voto contrario a questo decreto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-SDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, visto che abbiamo altri provvedimenti da esaminare, sarò telegrafico. Mi richiamo, per annunciare il voto contrario dei Verdi, agli interventi che hanno svolto, sia nel corso dell'esame del provvedimento sia in sede di dichiarazione di voto finale, i colleghi Franca Bimbi, Titti De Simone, Andrea Martella e Lello Di Gioia: faccio mie le loro motivazioni e annuncio il voto contrario dei deputati Verdi.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4696)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4696, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2004, n. 2, recante disposizioni urgenti relative al trattamento economico dei collaboratori linguistici presso talune Università ed in materia di titoli equipollenti » (*Approvato dal Senato*) (4696):

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	145).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Battaglia ed altri; Di Virgilio ed altri; Castellani ed altri; Bindi ed altri; Valpiana: Istituzione del Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti (2166-3321-3374-3441-3785) (ore 12,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Battaglia ed altri; Di Virgilio ed altri; Castellani ed altri; Bindi ed altri; Valpiana: Istituzione del Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti.

Ricordo che nella seduta del 10 novembre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli — A.C. 2166
ed abbinare)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 2166 sezione 1*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine i gruppi di Rifondazione comunista e Misto (per la componente politica dei Verdi-L'Ulivo) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

**(Esame dell'articolo 1 — A.C. 2166
ed abbinare)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2166 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, credo che a nessuno sfugga l'importanza del voto che stiamo per esprimere in quest'aula su un tema di particolare rilievo, che negli ultimi mesi ci ha visto impegnati, non soltanto in Commissione affari sociali, dove si è svolto un lavoro che ha coinvolto tutte le forze politiche, ma anche nel dibattito generale.

Mi riferisco, in particolare, a quanto si è detto quest'estate, agli impegni assunti dal ministro Sirchia ad agosto, quando purtroppo a causa dell'eccessivo caldo, ma soprattutto della carenza di servizi assistenziali, si sono registrati circa 7 mila 200 decessi di persone anziane. In tale occasione, il ministro Sirchia, si impegnò a lavorare per l'istituzione del fondo per la non autosufficienza.

Voglio altresì ricordare ai colleghi che anche nel Libro bianco del ministro Maroni, il fondo per la non autosufficienza è indicato come uno degli obiettivi del Governo. Oggi abbiamo l'occasione di dare concretezza a tali proposte ed a tali obiettivi, approvando un provvedimento che trova largo consenso nel paese. Abbiamo registrato, su tale tema, una forte iniziativa delle organizzazioni sindacali, che hanno raccolto, a sostegno del provvedimento, oltre un milione di firme, in tutt'Italia.

Siamo quindi convinti che tale provvedimento possa andare incontro alle esigenze di un milione e mezzo di famiglie italiane, nell'ambito delle quali vive una persona non autosufficiente e si pongono grandi problemi derivanti non solo dalla fatica quotidiana di assistere il congiunto, ma anche in relazione alle spese che l'assistenza comporta.

Dai più importanti studi sulla materia emerge, che una famiglia che deve affrontare il problema assistenziale di una persona non autosufficiente spende cifre che vanno dai 500 ai 1.500 euro al mese. Non possiamo lasciare sole tali famiglie; non possiamo lasciarle nella solitudine ad affrontare problemi enormi. Sappiamo che

gli strumenti che, finora, lo Stato ha messo in campo (l'indennità di accompagnamento e l'assistenza domiciliare), che pur con tante difficoltà i nostri comuni riescono a erogare, sono ancora largamente insufficienti.

Pertanto, la scelta operata dalla Commissione (sollecitata: siamo stati tra i primi a presentare progetti di legge in materia) è quella dell'istituzione di un fondo che possa creare le condizioni per rafforzare la rete dei servizi e per offrire alle famiglie italiane le risorse per affrontare i problemi assistenziali e per pagare le spese ed i costi che la presenza di una persona non autosufficiente comporta.

Conosciamo le difficoltà frapposte, negli ultimi passaggi, a questo provvedimento. Ci dispiace registrare che, dopo il lavoro unitario svolto in Commissione affari sociali da tutte le forze politiche (anche con la presenza del Governo, nella persona del sottosegretario al *welfare*, Grazia Sestini), nell'ultima fase, quando il provvedimento è giunto al passaggio decisivo, in Assemblea, il Governo si sia tirato indietro. Mi auguro che lo abbia fatto esprimendo un parere contrario sulla copertura finanziaria del provvedimento. Mi auguro che le settimane trascorse da quando abbiamo svolto il dibattito generale, in aula ad oggi, siano servite al Governo per fornire risposte concrete e positive.

Non ci spiegheremo, altrimenti, un atteggiamento che, da una parte indica questo provvedimento come uno degli obiettivi prioritari della costruzione del nuovo *welfare* e dall'altra, quando si devono prendere decisioni concrete, vede il Governo tirarsi indietro.

Noi abbiamo presentato una proposta concreta: l'imposta di scopo. Siamo anche disponibili ad esaminare altre proposte che ci fossero eventualmente sottoposte dal Governo o dai colleghi della maggioranza. Riteniamo, tuttavia, che sarebbe grave se, al momento di assumere una decisione importante, si facesse marcia indietro.

Lavoreremo (e chiediamo che si lavori) seriamente in questa giornata, per votare

gli emendamenti ed arrivare, il più presto possibile, anche oggi stesso, all'approvazione di un provvedimento molto atteso dalle famiglie italiane (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, il collega Battaglia ha già detto qual è l'attesa di questa giornata. La Commissione affari sociali ha lavorato con grande impegno per circa un anno ed è arrivata a licenziare un testo ampiamente condiviso da tutte le sue componenti politiche, proprio a testimonianza di una seria assunzione di responsabilità, nei confronti di un tema che interessa tutti, senza distinzione di appartenenza politica.

L'anno che è appena iniziato, il 2004, rischia di passare alla storia come l'anno nero dello Stato sociale. Non si tratta di una sottolineatura di parte, poiché tutti gli indicatori ci danno questo segnale. Basta parlare con i nostri amministratori, onorevoli colleghi — lo facciamo tutti, ogni giorno, a tutti i livelli — per sentirci ripetere: taglieremo i servizi ai minori, agli anziani, ai disabili. E non è un modo di dire di questa parte, è una frase di tutti, indistintamente, sul territorio.

Per la prima volta il Governo ha tagliato il fondo nazionale per le politiche sociali, avviando di fatto una fase nera per le regioni, togliendo — in sostanza a chi ha già meno — una cifra che si aggira tra i 175 e i 352 milioni di euro. Si tratta di un disastro annunciato, che si va realizzando in questi mesi sotto gli occhi di tutti. Si riverserà sui comuni, è inevitabile, i quali, a loro volta, dovranno tagliare molti degli interventi già programmati e in parte realizzati. Chi sono i più colpiti da quello che sta avvenendo? Sono i servizi sociali per gli anziani — si parla del 30 per cento —, le attività culturali e sportive — si parla del 29 per cento; altro che le due punte del Milan! —, gli asili nido, le scuole materne, su cui è stata fatta un'ampia campagna promozionale che però, nella sostanza,

lascia irrisolti i nodi di fondo che riguardano le famiglie, soprattutto quelle che hanno meno e che, in termini numerici, sono le più numerose. Saranno proprio le famiglie a basso reddito a soffrire di più e gli anziani non autosufficienti che di esse fanno parte.

Lo sanno tutti, infatti, che la gran parte degli anziani non autosufficienti nel nostro paese vive in famiglia e quando si dice « vive » si dice una parola grossa, perché molti anziani sopravvivono. Ma chi sono questi nostri concittadini a cui il Governo nega i diritti essenziali? Sono persone bisognose di un intervento assistenziale permanente, non occasionale e sporadico, bensì permanente e continuativo. È questo che la proposta dell'istituzione di un fondo per le persone non autosufficienti andava a sostenere, dare cioè continuità ad un impegno, una certezza, sia nella vita individuale sia in quella di relazione. Le persone non autosufficienti hanno bisogno di aiuto anche per svolgere attività essenziali, fondamentali, come alzarsi da un letto o da una sedia, lavarsi, vestirsi, nutrirsi. Le persone con questa difficoltà in Italia — è un dato dell'Istat — sono 2 milioni e 800 mila e vivono prevalentemente in famiglia, in quanto solo una minima parte di esse — i dati sono sotto gli occhi di tutti, colleghi — vive negli istituti. Noi abbiamo una cultura, in questo senso, di assistenza all'interno della famiglia. Moltissimi, quasi un milione e 150 mila — pari al 2 per cento — sono confinati in casa, non escono e moltissimi — quasi la totalità — perché non possono farlo, non hanno l'assistenza, non hanno i mezzi necessari per uscire dalle mura domestiche. Questo fenomeno ci tocca oggi, ma sempre di più ci toccherà domani. Rispetto ad esso la Commissione si è interrogata, per affrontare sì l'emergenza, ma guardando anche alle proiezioni, secondo cui nel 2050 arriveremo ad un numero di anziani non autosufficienti veramente esorbitante.

Allora questo è il tempo di prendere, per così dire, il toro per le corna e dare il via alle iniziative necessarie, che devono vederci tutti convinti di poterle realizzare.

Tutti gli indicatori dicono che bisogna muoversi ora e subito, ma questo Governo cosa sta facendo? Quel che temiamo, cari colleghi, è che in queste ore vi sia l'ennesima beffa, nel senso che tutto venga azzerato con il rinvio in Commissione — come dire, si ritorna in casella, come nel gioco dell'oca! —, nella quale tuttavia è già stato speso tutto ciò che si poteva spendere in termini di mediazione, di capacità di ascolto reciproco e di ricerca di soluzioni.

Restare a guardare oggi rappresenta una grande responsabilità; anche raccontare bugie rischia di essere una grande responsabilità, perché vengono approvati provvedimenti di propaganda sui quali abbiamo a volte taciuto, ed a volte necessariamente sollevato il velo; vorrei osservare, tuttavia, come si impegnino risorse finanziarie per questioni che possono trovare una soluzione tranquilla in futuro, ma non si guardi alle urgenze immediate ed ai bisogni irreversibili prodotti da un fenomeno che sta caratterizzando il nostro paese.

Al riguardo, vorrei evidenziare che si trasforma l'esperienza del reddito minimo inserimento, già sperimentato in oltre 300 comuni, in reddito di ultima istanza. Si tratta di una norma che rimarrà in buona sostanza, come è noto ai più, sulla carta, in quanto si richiede alle regioni di anticipare risorse finanziarie di cui tutte le regioni non dispongono, e poi non si presta attenzione al provvedimento al nostro esame.

Concludendo, signor Presidente, vorrei ribadire che in queste ore nutriamo tale preoccupazione. Vogliamo che il Governo faccia sul serio e consenta l'approvazione del presente provvedimento, offrendo risposte non a noi, ma a milioni di famiglie che hanno a carico anziani non autosufficienti, le quali hanno ricevuto un segnale di speranza dal lavoro svolto.

Facciamo in modo, cari colleghi, di sostenere tale lavoro, ed il Governo si assuma le sue responsabilità! Abbiamo constatato l'atteggiamento anche molto rassicurante del ministro Sirchia, soprattutto quando, nel corso dell'estate scorsa,

di fronte alla tragedia di numerosi anziani morti in casa a causa delle condizioni climatiche, furono spese parole importanti! Oggi tali parole vanno mantenute, e noi siamo qui per questo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, come è stato già precedentemente sostenuto dai colleghi, il provvedimento al nostro esame è stato molto atteso; lo SPI-CGIL ha presentato addirittura una proposta di legge di iniziativa popolare, raccogliendo un milione di firme. Si tratta di un'esigenza diffusissima, poiché ritengo che il problema della non autosufficienza riguardi davvero ogni famiglia italiana. Infatti, è un problema drammatico, che sconvolge la vita delle famiglie, e spesso sono le donne ad essere costrette a lasciare il lavoro per prestare l'assistenza quotidiana e concreta agli anziani e alle persone non autosufficienti.

Tale problema sconvolge la vita delle famiglie, determinando un costo finanziario insopportabile. Vorrei segnalare, al riguardo, che i dati statistici indicano che le famiglie che si trovano al di sotto della soglia di povertà sono, nella maggior parte dei casi, proprio quelle famiglie che devono sopportare il peso del costo della non autosufficienza. Si tratta, pertanto, di un tema drammatico, ed il provvedimento al nostro esame è veramente molto atteso, necessario e urgentissimo.

Vorrei ricordare che il centrosinistra aveva già varato riforme molto importanti (come il decreto legislativo n. 229 del 1999 e la legge n. 328 del 2000), garantendo risorse finanziarie, assicurando il reddito minimo di inserimento e ponendo al centro dell'idea dei servizi alla persona proprio il tema dell'assistenza agli anziani e alle persone non autosufficienti. In tale ambito, era stato stabilito che le risorse finanziarie dovessero essere reperite contestualmente all'analisi dei bisogni.

Oggi abbiamo proposto, in più, di lasciare intatto il fondo sanitario nazionale

— anzi, di aumentarlo, garantendo certezza — di incrementare le risorse del fondo sociale e di istituire un fondo specifico, pagato dalla fiscalità generale attraverso un meccanismo di equità sociale, in base al criterio dell'imposizione progressiva.

Il Governo, invece, ha fatto tutt'altro, perché con le leggi finanziarie ha tagliato sia il fondo sanitario nazionale, sia il fondo sociale, ed oggi su tutti i giornali risulta che le famiglie italiane, i lavoratori e perfino il ceto medio non ce la fanno più a causa dei salari sempre più bassi, ma anche del costo dei ticket, dei servizi sociali e dei servizi sanitari.

Quindi, il Governo ha scelto una linea di contrapposizione rispetto alle esigenze del paese. Allo stesso modo, il Governo ha scelto la linea — e se ne discuterà, cari colleghi e care colleghe della maggioranza! — di spaccare il paese sulle pensioni affermando che c'è bisogno, oggi, di una riforma del *welfare*. Ci è stato detto che bisogna partire dalle pensioni — perché il paese paga troppo, perché la spesa per le pensioni è eccessiva — per trasferire risorse ai settori in cui se ne avverte il bisogno: ai servizi sociali, alla non autosufficienza, agli ammortizzatori sociali.

State spaccando il paese sulle pensioni con una legge da restaurazione e non assegnate un euro alle altre voci del *welfare*: questa è la verità! Altro che Berlusconi che incita l'«Italietta» dei furbi ad evadere le tasse: voi state operando una restaurazione sociale e culturale! Perciò, abbiamo il dovere di denunciarlo. Sappiamo già che, dopo questi interventi, signor Presidente, si alzerà il presidente Palumbo per chiedere un rinvio del provvedimento in Commissione. È una cosa indecente! Non può passare sotto silenzio in quest'aula e, soprattutto, non può passare sotto silenzio nella società! Il presidente della Commissione affari sociali chiederà un rinvio in Commissione: non un rinvio tecnico, ma un rinvio politico, perché il Governo non garantisce la copertura finanziaria a questo provvedimento.

La nostra denuncia dev'essere forte. Altro che verifica! Su questo tema drammatico, sul tema dell'autosufficienza — mi domando dove siano i cattolici della maggioranza —, non c'è una sola forza politica, in questa maggioranza, che si levi e che faccia valere la forza del gruppo per chiedere la verifica! Non c'è un solo collega o una sola collega che si indigni e che chieda al Presidente Berlusconi o al Vicepremier Fini di garantire la copertura a questo provvedimento che tanto ci ha impegnati in Commissione. Sono stati imbrogliati i parlamentari e, soprattutto, il paese!

Berlusconi vi ha fatto votare leggi *ad personam* per i suoi interessi personali: la legge Cirami, il lodo Schifani; l'ultimo è il decreto «salva Retequattro», che garantisce nelle casse di Mediaset e, quindi, di Berlusconi, 163 milioni di euro in cinque mesi. Ora, non trovate la copertura a questo provvedimento né volete quella che noi abbiamo indicato proponendo il meccanismo equo della fiscalità ad imposizione progressiva.

Per questo rinvio in Commissione — che è politico — credo veramente che il Governo Berlusconi e la maggioranza siano da additare come una vergogna nazionale (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Grazie, signor Presidente.

Come i colleghi che mi hanno preceduto hanno già fatto rilevare, questo provvedimento è stato esaminato in Commissione, per parecchi mesi, con grande competenza e cultura ed in maniera appassionata. Evidentemente, l'argomento interessa tutti: maggioranza e minoranza. Perciò, il contenuto del provvedimento è stato condiviso da tutti pressoché totalmente. Se qualche problema è emerso nel corso dell'iter, esso ha riguardato l'even-

tuale copertura finanziaria. Nell'ambito della discussione, sono state espresse idee diverse su come assicurare copertura finanziaria al fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti.

Desidero anche far rilevare, poiché mi sembra importante, che inizialmente il provvedimento era rivolto agli anziani non autosufficienti; successivamente, il suo ambito è stato ampliato fino a ricoprire tutti gli aspetti della non autosufficienza.

MAURA COSSUTTA. Non coprite né gli anziani né i non autosufficienti!

FRANCESCA MARTINI. Siamo stati zitti, noi!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, lei è stata ascoltata in silenzio rispettoso; adesso, ci usi la cortesia di far parlare gli altri.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Ciò non perché siano più importanti gli anziani e meno importanti i non anziani. Evidentemente, si era partiti da una certa prospettiva che, poi, si è mano a mano allargata.

I pareri espressi dalle Commissioni sono favorevoli, tranne quello della Commissione finanze, la quale ha espresso parere contrario, considerando non idoneo il meccanismo tributario individuato per l'alimentazione del fondo. Si è ancora in attesa, invece, del parere della Commissione bilancio, la quale ha chiesto una relazione tecnica.

Per tale motivo, signor Presidente, proprio per non affossare il provvedimento, chiedo di rinviarlo in Commissione, onde esaminarlo nuovamente ed approvarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Palumbo, lei avanza una formale richiesta di rinvio in Commissione?

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Sì, signor Presidente.

MAURA COSSUTTA. È una vergogna! Vogliamo il ministro Maroni!

KATIA ZANOTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei esprimere, come relatrice del provvedimento, la mia opinione sulla proposta di rinvio in Commissione avanzata dal presidente Palumbo.

Con tutta franchezza e secchezza, dichiaro che non vi sono le ragioni per un rinvio del provvedimento in Commissione.

Questa proposta di legge è stata condivisa da tutti dopo un lungo lavoro in Commissione; quindi, dal punto di vista dell'impianto, siamo tutti d'accordo.

Esiste solo un problema di copertura finanziaria. La Commissione Bilancio non ha ancora espresso un parere, ma sappiamo che il problema vero non deriva dalla V Commissione della Camera, ma dal fatto che il rappresentante del Governo competente per materia non è mai venuto in Commissione e in Assemblea (neanche oggi è presente) per esprimere una parola chiara (un « sì » o un « no ») o per avanzare una proposta alternativa, condivisa e praticabile, sulla copertura della spesa per le persone non autosufficienti.

In Commissione, il Governo, attraverso il sottosegretario, ha dichiarato solo di essere d'accordo sulla proposta. È vergognoso che oggi non sia presente (credo che i sottosegretari chiamati in causa siano in grave imbarazzo) il rappresentante del Governo competente per materia; è mortificante per quest'aula e credo anche per i colleghi della maggioranza.

La proposta di rinvio è totalmente insensata. Con una manovra dilatoria e attraverso un atteggiamento del tutto irresponsabile si vuole evitare di assumere una posizione chiara. Non accettiamo un « galleggiamento » di questo provvedimento tra Commissione ed aula, un rinvio e una permanenza dello stesso (non si sa per quanto tempo) in Commissione.

Le risorse ci sarebbero se il Governo facesse una scelta di priorità; ma utilizza tutti gli strumenti per evitare di prendere una decisione.

Esprimeremo dunque un voto contrario sulla proposta di rinvio, perché le condizioni per procedere ci sono tutte. Venga il Governo ad avanzare proposte alternative. Siamo qui per ascoltarle. Siamo assolutamente convinti che non vi siano ragioni per rinviare il provvedimento in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio in Commissione avanzata dal presidente Palumbo, darò la parola, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ROSY BINDI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo e degli altri gruppi dell'opposizione, mi consenta di rimarcare e di stigmatizzare l'assenza dei sottosegretari e dei ministri competenti su questa materia. Dovrebbero sentire imbarazzo di fronte a quest'Assemblea, essendo stati i sottosegretari e gli stessi ministri favorevoli all'iter in Commissione di questo provvedimento.

Qual è il motivo per il quale ci si chiede di rinviare in Commissione questo provvedimento? Il Governo non ha dato il parere favorevole alla copertura che è stata prevista — cioè il ricorso alla fiscalità generale e il ricorso all'addizionale IRPEF — per l'istituzione di un fondo per la non autosufficienza, che risponde ad un principio molto semplice, che è quello dell'universalismo. Ci troviamo di fronte ad un problema che interessa una famiglia su tre, che ormai pesa dal punto di vista economico, sociale e psicologico su una fetta di popolazione molto forte, che sta cambiando la vita delle nostre famiglie e che incide anche sul futuro delle nuove famiglie. Ebbene, di fronte a questo dato, che è stato rimarcato dal Presidente del Consiglio a reti unificate (questa è una popolazione che invecchia e, quindi, dobbiamo tagliare le pensioni), di fronte ai 7 mila morti di questa estate tra la popo-

lazione anziana, a causa del caldo — no, a causa della solitudine, a causa dell'assenza dei servizi —, questo Governo ignora completamente il problema e rinvia la sua soluzione, perché non condivide il principio universalistico. Allora, è bene che si sappia — e lo sappia anche quella parte della maggioranza che in giro per il paese dice di condividere questo provvedimento — che il rinvio è frutto di una ricetta fallita, che è quella del vostro ministro dell'economia e delle finanze, una ricetta fallita che è stata elaborata nella campagna elettorale del 2001 (meno tasse, meno spese sociali e più sviluppo). Bene, questo paese non solo non ha visto diminuire le tasse, ma ha visto fermarsi lo sviluppo, e voi vi ostinate, in questa situazione, a pensare che il futuro del paese sia legato al fatto di non dare la risposta a questi problemi e, di conseguenza, al fatto di mettere a rischio anche tutti gli altri settori universalistici dello Stato sociale italiano, primo fra tutti il Servizio sanitario nazionale. Sappiate che vi rendete responsabili di questo di fronte a tutta la popolazione italiana! Il rinvio del problema costituisce una soluzione non universalistica (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*), significa negare risposta ad una famiglia su due del nostro paese e significa mettere a rischio tutto il sistema di garanzie. Di questo vi rendete responsabili, del taglio alle pensioni, non della riforma, perché la riforma l'abbiamo fatta noi; voi fate il taglio dello 0,7 e non lo reinvestite nella spesa sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), impoverendo le famiglie italiane e colpendo soprattutto quella fetta di popolazione più debole. Di questo vi rendete responsabili. Abbiate il coraggio di dire che avete sbagliato tutto! Il coraggio ce l'abbiamo avuto noi, con la nostra proposta di legge, il coraggio ce l'avranno le regioni governate dal centrosinistra, che si prenderanno la responsabilità, come ha fatto la Campania sul reddito minimo di inserimento, di istituire in Emilia Romagna, in Toscana, in Umbria, nelle Marche, il fondo per la non

autosufficienza, dimostrando che si può fare, al contrario di voi che avete portato il paese alla povertà e allo sbando. Questa è la vostra responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

DOMENICO DI VIRGILIO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, non pensavo che il dibattito su un argomento così delicato fosse animato da polemiche così sterili e strumentali. Io non volevo farle, ma ora voglio ricordare a tutti voi, all'opposizione, che in sette anni i vari Governi di centrosinistra hanno sempre eluso il problema proprio per mancanza di una copertura finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Accusare oggi di insensibilità il Governo di centrodestra...

MAURA COSSUTTA. Abbiamo fatto il fondo sociale! Bugiardi!

DOMENICO DI VIRGILIO. Non l'avete fatto per sette anni, questo è documentato (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Accusare oggi di insensibilità il Governo di centrodestra è proprio strumentale, è veramente il colmo; un Governo che ha già dimostrato — e lo sapete — grande sensibilità nel sostenere la famiglia, gli anziani, l'handicap e così via. L'attenzione verso la solidarietà non è solo vostra; anzi, la nostra è più concreta, più efficace e più obiettiva perché noi con questo provvedimento, che condividiamo, non vogliamo mettere una semplice « top-pa » ed illudere coloro che aspettano (circa 3 milioni di cittadini).

Vogliamo dare una soluzione definitiva e, per questo motivo, intendiamo superare le difficoltà finanziarie, senza affossare il testo unificato a cui abbiamo collaborato con grande sensibilità e preparazione.

Sapete bene che i costi aggiuntivi rispetto all'attuale disponibilità superano gli 8 mila miliardi di vecchie lire (*Commenti del deputato Ruzzante*). Ora, si dice di reperire queste risorse con una tassa di scopo. Tra l'altro (non fingete di non saperlo), nella seduta del 15 ottobre 2003 della Commissione finanze, sono intervenuti al riguardo alcuni vostri esponenti. Mi riferisco all'onorevole Benvenuto, che critica la tassa di scopo e propone di aumentare le accise sul gioco e sulle sigarette; all'onorevole Lettieri, che propone il ripristino della tassa di successione...

PIERO RUZZANTE. Facciamolo!

DOMENICO DI VIRGILIO. ... ed all'onorevole Santagata, che ritiene non condivisibile il ricorso alla tassa di scopo. Andate a leggere i verbali, se li avete dimenticati (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato gli altri interventi senza clamore!

DOMENICO DI VIRGILIO. Andate a rileggere i verbali! Avete criticato fortemente il ricorso alla tassa di scopo!

MAURA COSSUTTA. Fate una proposta!

DOMENICO DI VIRGILIO. Siamo più concreti noi! Personalmente, avevo prospettato con una mia proposta di legge, sottoscritta da quasi tutta la maggioranza, il ricorso, ad esempio, all'assicurazione obbligatoria con un maggior coinvolgimento dei cittadini, l'esenzione dalle tasse delle fasce più deboli e l'istituzione di un fondo di solidarietà cui tutti potrebbero accedere.

Ora, evitiamo le polemiche! Siamo fortemente convinti che questo provvedimento sia necessario e indispensabile...

PIERO RUZZANTE. Allora facciamolo!

DOMENICO DI VIRGILIO. ... ma vogliamo che la sua applicazione sia concreta.

MAURA COSSUTTA. Sono sei mesi!

DOMENICO DI VIRGILIO. Ecco il motivo per cui siamo favorevoli al rinvio in Commissione, proprio per trovare una copertura finanziaria con altri mezzi, diversi dall'imposta di scopo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, sulla proposta, avanzata dal presidente Palumbo, di rinvio in Commissione del provvedimento.

(È approvata per 87 voti di differenza — *Dai banchi dei deputati dell'opposizione si grida: Vergogna!*).

MAURA COSSUTTA. Vergognatevi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vergogna di che cosa? È un voto! Ci si deve vergognare di aver votato? Alla Camera si vota, può piacere o non piacere, ma cosa c'entra la vergogna?

Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00294, Deiana ed altri n. 1-00302, Anedda ed altri n. 1-00321, Antonio Leone e Marras n. 1-00322 e Mastella ed altri n. 1-00326 sulla destinazione della base militare statunitense nell'arcipelago de La Maddalena (ore 12,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00294, Deiana ed altri n. 1-00302, Anedda ed altri n. 1-00321, Antonio Leone e Marras n. 1-00322 e Mastella ed altri n. 1-00326 sulla desti-

nazione della base militare statunitense nell'arcipelago de La Maddalena (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Avverto che le mozioni Anedda ed altri n. 1-00321 e Antonio Leone e Marras n. 1-00322 sono state ritirate dai presentatori.

Avverto, altresì, che è stata presentata la mozione Anedda ed altri n. 1-00327 che verte sullo stesso argomento di quelle all'ordine del giorno. La discussione proseguirà, pertanto, anche su tale mozione.

Ricordo che nella seduta di lunedì 23 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle mozioni presentate.

FRANCESCO BOSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, per quanto riguarda la mozione Violante ed altri n. 1-00294, il Governo non accoglie l'intera premessa; è, però, disponibile, qualora lo ritengano i presentatori, ad accoglierne una riformulazione. Quanto al dispositivo, il Governo non accetta le lettere a) ed e).

Per quanto invece si riferisce alla mozione n.1-00302 a prima firma dell'onorevole Deiana, il Governo esprime parere contrario sull'intera premessa e, per quanto riguarda il dispositivo, sul primo capoverso; esprime invece parere favorevole sui capoversi due e tre dello stesso dispositivo. Sulla mozione Anedda n. 1-00327 esprime parere favorevole.

In ultimo, sulla mozione n. 1-00326 a firma dell'onorevole Mastella ed altri, il Governo esprime parere contrario sull'intera premessa, mentre il parere è favorevole sul primo capoverso sino alle parole « di Santo Stefano ».

Esprime inoltre parere favorevole sul secondo capoverso, ad eccezione delle parole « ovvero con modifiche che servono a dare maggiore tutela ai dipendenti »; esprime altresì parere favorevole sul terzo

capoverso. Il parere è invece contrario sul quarto capoverso, mentre è favorevole sul quinto capoverso, ad eccezione delle ultime quattro righe che dovrebbero essere soppresse; il parere è infine contrario sull'ultimo capoverso.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorremmo consegnare all'Assemblea la nostra insoddisfazione per il parere espresso dal Governo in questo momento, ed esprimere la nostra costernazione, non saprei come definirla, per le dichiarazioni rese dal Governo, attraverso il sottosegretario Cicu, nei giorni scorsi, nel corso della discussione di queste mozioni.

È stata sprecata da parte del Governo un'occasione importante per fare chiarezza non su una questione di interesse locale o regionale, ma su un tema che riguarda la sicurezza del nostro paese, delle persone e dell'ambiente nel nostro territorio, nonché la sovranità sul nostro territorio. Ne è investito il ruolo del Parlamento nei rapporti con il Governo e per questo abbiamo trovato inaccettabile il profilo minimalista ed elusivo del Governo, nonché sinceramente irriparabile il tentativo di banalizzare la questione.

Il problema reale che è stato posto da tutte le mozioni, e prima di oggi dal consiglio regionale della Sardegna, dalla commissione paritetica per le servitù militari in Sardegna e da diverse interrogazioni e interpellanze presentate in Parlamento, riguarda la natura ed il fondamento convenzionale delle attività di supporto navale della marina degli Stati Uniti nell'arcipelago de La Maddalena. Vorremmo sapere se la natura è quella definita nel 1972 dall'accordo fra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti. Ancora: vorremmo sapere se davvero, come ha

detto il sottosegretario Cicu, si tratta di una concessione in uso di un supporto logistico alla marina navale degli Stati Uniti.

Se è così, ciò significa la concessione di un diritto di approdo, di attracco, di stazionamento, a condizioni sicuramente non assimilabili al diritto di edificazione a terra di strutture edilizie per 52 mila metri cubi. Sembrerebbe pertinente il sospetto che le strutture edilizie esistenti attualmente, quelle definite dal sottosegretario Cicu come una baraccopoli malsana — non ci ha detto, però, chi ha costruito tale baraccopoli —, costituiscano anch'esse un abuso rispetto al contratto che ha stabilito i termini del rapporto di sostegno alla marina militare degli Stati Uniti.

Il Governo non ha dato risposte compiute. L'onorevole Cicu ritiene di cavarsela con la sua personale disponibilità a garantire la trasparenza, l'informazione, la sicurezza. Noi chiediamo: quando ed in quale sede se non ora ed in Parlamento? Il Governo affronta in Parlamento una questione seria con gli stessi toni e gli stessi argomenti che potrebbero agevolmente essere usati in un qualsiasi consiglio comunale.

L'onorevole Cicu ha detto tre cose: quello programmato dalla marina militare degli Stati Uniti è un semplice intervento di risanamento edilizio; è un intervento di buon impatto ambientale perché è certificato dalla sovrintendenza ai beni architettonici (che, notoriamente, in Sardegna non ha mai consentito costruzioni di brutto impatto ambientale!); è un intervento utile perché l'edilizia crea occupazione ed indotto nell'economia locale. Sono argomenti che abbiamo già sentito altre volte in molti consigli comunali dei paesi costieri, non solo in Sardegna ma in tutta Italia, e — ci consenta il rappresentante del Governo — forse un po' arretrati anche in quelle sedi.

Il problema vero è quale sia la reale destinazione di un progetto di 52 mila metri cubi. Il progetto insiste sulla stessa area o impegna eguale superficie in aree diverse dell'arcipelago, cioè anche nelle aree di elevato pregio ambientale di Vena

Longa e Vigna Grande? Perché la commissione paritetica ha espresso parere contrario rispetto a tale progetto? Che relazione esiste tra il nuovo insediamento e la funzione della base nella strategia di intervento militare statunitense nel mondo? È in corso una modifica di tale funzione, così come definita nel 1972, nel senso evocato ieri dal ministro Martino di una ridislocazione delle forze americane in Italia? Tale ipotesi si appoggia su un nuovo accordo intervenuto tra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti? Credo che il Parlamento dovrebbe sapere se le cose stanno così.

In secondo luogo, vi è il programma della sicurezza per l'ambiente e per le persone. Il sottosegretario ci ha risposto che garantisce lui e ci sembra un po' eccessivo che il Parlamento italiano possa avere una così grande fiducia nelle garanzie personali dell'onorevole Cicu. Avremmo apprezzato se il Governo avesse dato una risposta alle seguenti domande. Esistono nelle acque dell'arcipelago concentrazioni di sostanze radioattive 400 volte superiori alla norma? Esiste una relazione tra la contaminazione radioattiva delle alghe nell'arcipelago e l'incidente al sottomarino dotato di energia nucleare riferito dalla stampa degli Stati Uniti, oppure la presenza di sostanze radioattive in misura così elevata precede tale incidente? Se così fosse, quale ne è la causa? Quali sono, concretamente, gli strumenti di cui il Governo italiano si servirà per il monitoraggio dell'inquinamento radioattivo nell'arcipelago, al di là delle scorcioie di una delega agli enti locali, che in sé non significa niente?

A tali domande un Governo serio risponde con dati, cifre ed affermazioni verificabili. Il Governo ha risposto offrendo la sua assicurazione personale. Tale intervento è operato nel parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena, un'area individuata dal nostro Parlamento come sito di straordinario pregio ambientale, destinato dalle nostre leggi ad un regime speciale di tutela e sottoposto a vincoli e controlli superiori a quelli normali.

Può un'area come questa essere sottratta al suo naturale destino e assoggettata a decisioni, considerate dal ministro della difesa come indifferibili ed urgenti, al di sopra e al di fuori di un trasparente confronto con la comunità regionale e nazionale, nel nome dell'interesse militare, per sua natura sottoposto (lo ha ricordato ieri il ministro) ad un elevato grado di segretezza? Chiediamo se esiste, in questo orizzonte, un riguardo, un'attenzione ed un rispetto per la comunità degli uomini e delle donne della Sardegna, una parte di Italia che, attraverso uno statuto speciale di autonomia, partecipa alla vita della Repubblica e difende il suo stato di cittadinanza e che, attraverso quell'autonomia, vorrebbe disegnare il carattere del suo sviluppo futuro, che non coincide con quello immaginato dal ministro della difesa Antonio Martino. Non è in gioco — non lo è mai stata — la nostra amicizia con gli Stati Uniti, ma l'amicizia è una dimensione informata alla reciprocità, al rispetto e alla tutela, reciprocamente vissuti in regime di parità. Nel momento in cui vengono meno queste condizioni, non esiste amicizia, ma subordinazione imbecille e dannosa per gli interessi del nostro paese.

Per queste ragioni, il nostro gruppo voterà a favore delle mozioni presentate dall'opposizione e contro quella presentata dalla maggioranza, che, per la sua proposizione, non rappresenta un'attiva partecipazione al dibattito, ma l'accettazione acritica di una posizione che noi non condividiamo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, vorrei preannunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulla mozione n. 327 presentata dai rappresentanti della Casa delle libertà.

La questione sollevata dalle mozioni presentate in questo dibattito è annosa ed antica e riguarda ormai la storia politica

e sociale della Sardegna. La Maddalena è da sempre sede di insediamenti militari, il primo dei quali risale al 1882. Da allora in poi la presenza è stata continuata ed attiva in un arcipelago che, non per questo, ha cessato di essere una perla ambientale, turistica ed artistica del Mediterraneo. Il contrasto, che sempre la parte politica della sinistra ha espresso nei confronti di questa presenza, è antico pure esso, quanto la storia dell'alleanza tra gli Stati Uniti e l'Italia. Il concerto occidentale è sempre stato contrastato, anche con manifestazioni di piazza, che quasi sempre non hanno trovato alcun ascolto, peraltro, nella popolazione locale.

Vedete, colleghi, a noi sembra che questa polemica nasca all'esterno della popolazione maddalenina e che venga portata (periodicamente) all'interno dell'isola, senza essere sentita come tale dalla popolazione dell'arcipelago. Infatti, la popolazione dell'arcipelago sa bene che non è in discussione la sicurezza ambientale e neanche la salubrità del posto, così come sa bene che l'integrazione esistente tra presenza militare e amministrazione civile è assolutamente ottimale e non ha provocato sconquassi (che magari si sono visti altrove).

Del resto, la presenza militare in Sardegna rappresenta anch'essa un dato acquisito da parte dei mezzi di informazione e da parte della gente che conosce i fatti della Sardegna. Quest'ultima ha un'antica vocazione militare, che si sostanzia sia nell'assumere il peso delle cosiddette servitù militari, sia, come adesso — soprattutto con la fine della leva obbligatoria e con l'introduzione del servizio volontario nelle Forze armate —, nella volontà di gran parte dei giovani sardi di prestare la propria opera come volontari nelle Forze armate.

La presenza delle forze armate italiane nelle missioni in vari conflitti all'estero è dignitosissima (cito, ad esempio, la presenza della brigata Sassari a Nassirya in giornate di lutto, che ancora volta ha dimostrato quanto sia forte nella storia italiana la vocazione alla tradizione militare del popolo sardo). Ecco perché rite-

niamo che questa polemica sia del tutto speciosa e che non esistano dati di allarme. In particolare, è emerso un dato confortante da parte di un istituto di rilevazione francese, deputato dal Governo francese alla rilevazione dei dati ambientali nell'arcipelago: tale istituto ha sostenuto che la situazione è del tutto normale. Non ha fornito notizie allarmanti, confortando le rilevazioni effettuate da un organo indipendente, non sottoposto alla disciplina militare, come l'ASL territoriale di Sassari.

Dal punto di vista ambientale, quindi, salvo questa periodica polemica, non vi è nulla di nuovo e tutto procede bene. Del resto, importanti personaggi istituzionali hanno le loro basi turistiche vicino alla Maddalena e, certamente, non andrebbero in una zona addirittura a rischio nucleare. Mi sembra sia un dato da tenere nella dovuta considerazione, anche perché i sindaci, gli amministratori locali della Maddalena hanno sempre difeso la loro capacità di controllare la salubrità dell'ambiente.

Il protocollo di intesa tra il Governo nazionale e la regione sarda garantisce a tutti gli enti territoriali interessati il diritto di procedere, in qualsiasi momento e con interventi diretti, alle rilevazioni ambientali che si rendessero necessarie ed utili.

Per quanto riguarda la crescita della cubatura ed il fatto che si deturperebbe il paesaggio in seguito agli interventi di carattere strutturale sulle opere edilizie della Maddalena, vorrei sottolineare una cosa fondamentale: l'area interessata dalla ristrutturazione è di 12.500 metri quadri, quindi, assolutamente irrisoria rispetto a quella di tre milioni di metri quadri a Santo Stefano.

La ristrutturazione è stata approvata dagli organi di controllo della sovrintendenza all'ambiente della provincia di Sassari ed incontra il favore delle autorità locali e della comunità della Maddalena, anche per l'impatto benefico che questo tipo di opera può avere sul risanamento dei siti, finora obiettivamente poco curati.

Vi sarebbe, inoltre, una buona ricaduta occupazionale, in seguito all'intervento

economico in favore della comunità, che non è di poco conto, considerate le scarse attività che si svolgono in quell'arcipelago nel periodo non estivo, quindi non interessato dalla stagione turistica.

Mi sembrano del tutto fuorvianti le affermazioni sull'inutilità di questa presenza militare e, soprattutto, sulla pericolosità dell'accordo segreto tra gli Stati Uniti e l'Italia che risale al 1972. Torno sommamente a chiedere ai colleghi che muovono questo tipo di obiezione e che oggi chiedono a gran voce che tale patto sia reso pubblico, perché non hanno provveduto a farlo i vari Governi, anche di sinistra, che si sono succeduti dal 1972 fino ad oggi in Italia. Ci chiedete un certo comportamento quando siete all'opposizione e vi dimenticate di tenerlo quando siete al Governo!

Mi sembra che questa polemica sia assolutamente fuorviante, perché se non siete stati voi a riconoscere il diritto alla chiarezza del citato accordo internazionale, non vedo perché lo si debba chiedere a questo Governo.

Comunque, il Governo sa bene ciò che deve fare, soprattutto in materia di accordi internazionali. Si tratta di una materia un po' delicata, anche per l'oggettiva emergenza internazionale esistente in questo periodo nel Mediterraneo.

In conclusione, riteniamo si possano tenere presenti sia gli interessi di difesa nazionale, sia quello al rispetto dei patti liberamente sottoscritti dal nostro paese in campo internazionale, sia naturalmente quello riguardante la tutela ambientale e della salute dei cittadini della Maddalena, che non è stata mai messa in discussione dalla presenza militare italiana e americana. Dunque, non occorre accendere polemiche che, a nostro avviso, sono esagerate e prive di senso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, ritengo che il Governo, non a caso, si sia

lasciato sfuggire l'occasione di fare seriamente i conti con una questione che riveste aspetti nodali sul piano della democrazia, della sovranità popolare rispetto al territorio, delle grandi questioni legate alla tutela dell'ambiente e della salute, della salvaguardia del patrimonio paesaggistico e, non ultimo, con l'aspetto relativo a come oggi si debbano ridefinire i rapporti con gli Stati Uniti d'America, nell'ambito di una nuova interpretazione del Trattato della NATO, che avviene soltanto sulla base di orientamenti, interessi e prerogative dettate dalla potenza egemone.

Nell'isola — e non solo — siamo di fronte alla crescita di una grande coscienza civile in relazione a questioni fondamentali della convivenza. Si tratta di un diritto primario, di un diritto, per così dire, materno al rapporto con la propria terra, dunque del diritto delle popolazioni alla sovranità sul territorio, alla sicurezza dell'ambiente sotto la propria responsabilità — e non per chiacchiere di chi governa centralmente o per rassicurazioni dei sottosegretari sul fatto che, in quell'area, tutto vada bene —, alla tutela della salute, alla valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico.

In questa maturazione della coscienza civile si iscrivono straordinari episodi che si sono succeduti in Italia nell'ultimo periodo. Basti pensare a Scanzano, alla lotta che stanno svolgendo i cittadini di Civitavecchia e a tutta la vicenda della Sardegna, a partire dalla questione delle scorie fino ad arrivare, oggi, alla netta opposizione al cosiddetto raddoppio della base di Santo Stefano, che si sta realizzando con una forzatura volontaristica da parte del Governo rispetto alla lettera dello stesso accordo bilaterale del 1972.

Credo che l'ordine del giorno votato dal consiglio regionale della Sardegna sia assolutamente chiaro e perentorio, e contenga una richiesta che il Governo, in questa sede, vuole evidentemente eludere. Difatti, in ordine alla mozione che noi abbiamo presentato, dichiara di essere disponibile ad accettare il secondo e il terzo punto del dispositivo (relativi al monitoraggio della salute e alla pubbliciz-

zazione di un eventuale piano di evacuazione, nel caso in cui si verificasse un disastro a causa della presenza di sottomarini a propulsione nucleare americani), ma sostanzialmente ribadisce il suo « no » al punto centrale della mozione, cioè alla richiesta di fare un passo indietro rispetto alla decisione del ministro Martino di autorizzare il cosiddetto ampliamento della base di Santo Stefano. Da ciò si evince che il Governo non ha nessuna disponibilità a misurarsi con la richiesta rivolta, con assoluta chiarezza e perentorietà, dall'autorità regionale.

L'altro punto su cui il Governo continua a latitare — recentemente ci sono state moltissime occasioni, in termini di esame di interpellanze e di discussioni, da cui è emerso chiaramente quest'aspetto — riguarda le potenzialità reali di rischio. Con ciò non è che noi vogliamo creare dell'allarmismo su possibili disastri, come si è permesso di dire il sottosegretario Cicu intervenendo in questa sede durante la discussione sulle linee generali, ma stiamo soltanto sottolineando il rischio potenziale che simili disastri possano accadere. E la responsabilità rispetto a questo potenziale rischio deve, a nostro avviso, essere assunta *in primis*, con estrema chiarezza e senza mascheratura, da parte di chi pretende di governare.

Ci sono una serie di episodi allarmanti, di boati, di rumori e il rilevamento, effettuato dall'istituto di ricerche francese indipendente Criirad, di radioattività anomala nella zona; si tratta, quindi, di una situazione che non è adeguatamente monitorata, per cui avvengono una serie di episodi strani. C'è soprattutto un episodio che, a nostro parere, è denso di elementi molto significativi. Mi riferisco al fatto che il 20 ottobre scorso in tutto l'arcipelago fu udito un fortissimo boato, che creò un grandissimo allarme nella popolazione; solo qualche giorno dopo venne classificato come terremoto, ma su di esso, non si hanno riscontri adeguati. In quei giorni, probabilmente, il sommergibile americano *Hartford*, uno dei due sottomarini che hanno il diritto di appoggiarsi alla base di Santo Stefano, di sei mila tonnellate di

stazza e armato di missili *tomawak*, s'incagliò su alcuni scogli denominati « gli sperduti » al largo dell'isola di Caprera. Sulla data dell'incidente non si è saputo nulla per diversi giorni, così come nulla fu detto dalle autorità italiane sulla natura del boato.

Si è saputo qualcosa il 12 novembre, quando abbiamo appreso del licenziamento in tronco del commodoro Greg Parker, « numero uno » della base statunitense, e del comandante dell'*Hartford*, Christopher Van Metre, mentre altri otto componenti dell'equipaggio sono stati sottoposti a misure disciplinari.

Si tratta di un episodio su cui il Governo, interrogato in diverse occasioni, non ha fornito alcuna risposta e non ha detto nulla, continuando sulla scia del silenzio che aveva inaugurato nel momento in cui avrebbe, anziché tacere, dovuto dare conto delle cause del boato.

L'adozione da parte delle autorità militari statunitensi di misure così pesanti nei confronti della dirigenza della base de La Maddalena è fondata evidentemente su ragioni che riguardano la sicurezza, la salute e la salvaguardia dell'isola. Il Governo non fornisce spiegazioni al riguardo, non dice nulla, continua ad assicurarci che tutto va bene. Ritengo si tratti di un modo di procedere assolutamente incredibile.

Affronto brevemente un'ulteriore questione. Il Governo sottolinea continuamente — da ultimo, lo ha fatto nella seduta di ieri il ministro Martino, rispondendo a un'interrogazione a risposta immediata a mia firma — che l'accordo del 1972 è classificato, ovvero segreto, e pertanto non se ne può conoscere il contenuto. Richiamo l'attenzione sul fatto che l'accordo del 1972 è un accordo bilaterale reso possibile dal Trattato istitutivo della NATO del 1949: quest'ultimo costituisce la fonte di legittimazione degli accordi bilaterali. Nel momento in cui la NATO cambia natura e funzione — si pensi al *summit* di Washington del 1999, al nuovo concetto strategico della NATO, al fatto che la NATO va in giro per il mondo a presidiare le « zone calde » —, gli accordi bilaterali debbono essere desegretati e rinegoziati.

Non è possibile che la US Navy statunitense ci dica quello che vuole fare dell'isola della Maddalena e passi dal diritto di approdo all'installazione di una vera e propria base.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a sostegno della mozione Deiana ed altri n. 1-00302, che ho sottoscritto.

Le servitù militari alle quali è sottoposto il territorio sardo sono da tempo ben note a tutti: circa 24 mila ettari dell'isola sono destinati ad attività militari. Le aree di Vena Longa, di Vigna Grande e delle isole della Maddalena e di Santo Stefano sono legate da decenni ai piani logistici e strategici delle forze militari sia italiane sia statunitensi.

Il nuovo panorama internazionale e la presenza del nostro paese in alcuni teatri di guerra, con finalità che discutiamo animatamente proprio in questi giorni, non possono rimanere estranei alle decisioni assunte dal ministro Martino mediante la nota del 30 settembre 2003. Con tale atto il ministro, in modo diretto e autonomo, ha sostenuto quanto richiesto dalla Marina statunitense, operando all'interno dei confini del proprio mandato ma eludendo gravemente i necessari momenti di confronto con la popolazione e gli enti locali interessati, nonché con il competente comitato paritetico.

È difficile interpretare quale sia l'obiettivo del progetto proposto dal Dipartimento della difesa americana, un progetto che, in relazione alle necessità, si presenta nel titolo come migliorie infrastrutturali o, in altre occasioni, come progetto di consolidamento. Comunque, al di là degli appellativi, mi sembra giusto ribadire *in toto* quanto sottoscritto e formulato nella nostra mozione. La presenza di un punto di approdo per navi appoggio e sommergibili d'attacco nevralgico per la Marina americana, sito nell'isola de La Maddalena-Santo Stefano, costituisce senza ombra di dubbio una grave anomalia.

Due questioni suscitano le mie perplessità. Il progetto americano, nella sua fase più compiuta, si presenta come un'effettiva base nucleare e militare, mentre come progetto dovrebbe identificarsi in una normale attività di ammodernamento delle strutture esistenti; ma, soprattutto, quanto in programma per l'isola di Santo Stefano non rientra in nessuna condivisa pianificazione della presenza militare statunitense nell'arcipelago de La Maddalena. Per tali motivi, ritengo credibile e giustificabile l'anomalia del progetto in esame, considerando un fatidico errore politico il porre in secondo piano i vincoli derivanti dalla sicurezza ecologica, ambientale, sanitaria, dai rapporti istituzionali, dalle regole urbanistiche e dalla compatibilità con il Parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena. Le priorità della Marina americana non possono essere le sole priorità del nostro ministero, il quale, per l'ennesima volta, non ha saputo porsi in maniera dialettica di fronte alle volontà dell'alleato americano.

È giusto ricordare che — oltre alla difesa dell'ambiente, della salute dei cittadini e al diritto-dovere di salvaguardare un'area geografica tra le più belle d'Italia — il metodo di assenso utilizzato dal ministro lede, sotto certi aspetti, *in primis* la volontà dei cittadini sardi. Infatti, in merito alla base nucleare statunitense di Porto Santo Stefano e alla presenza di un deposito di munizioni NATO, è stato ricordato che il consiglio regionale della Sardegna ha sempre espresso unitariamente la propria contrarietà, come ha formulato parere negativo anche su qualsiasi minimo incremento della presenza militare nell'isola.

Inoltre, bisogna ricordare che con decreto del Presidente della Repubblica, l'11 maggio 1996 è stato istituito il Parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena, con le finalità che facilmente si possono intuire. Tutto ciò a riprova del valore del territorio in questione, una parte d'Italia che vive già un difficile compromesso tra la salvaguardia delle isole e degli isolotti appartenenti al comune de La Maddalena, le aree marine